

Bruni fenomeno Gt

VINCENDO IN BAHRAIN IL PILOTA ROMANO CONQUISTA IL TITOLO IRIDATO E SI CONFERMA IL MIGLIORE DELLA CATEGORIA. ADESSO COSA FARÀ IN FUTURO?



di Cesare Maria Mannucci

Gimmi Bruni campione del mondo Fia della categoria Gt. Finalmente diciamo noi, e mai come in questa occasione il titolo iridato viene assegnato al pilota più abile e completo. In un'epoca dominata dal dubbio, almeno una certezza. Perché da quando il pilota romano ha abbandonato la negativa esperienza della F1 con la Minardi del 2004 per concentrarsi sulle gare Endurance con la Ferrari, si è sempre segnalato come il pilota più veloce, il più maturo e consistente, non solo tra i tanti che si sono alternati al volante delle Gt di Maranello. Prima con il modello 430 e poi con la 458, Bruni è sempre stato la pietra di paragone alla quale rapportarsi. Da Giancarlo Fisichella a Tony Vilander, da Jaime Melo a Mika Salo, da Stephan Ortelli a Pierre Kaffer, tutti sono usciti sconfitti dal confronto cronometrico diretto con Gimmi Bruni.

Alla vigilia dell'ultima e decisiva 6 Ore del Bahrain, giustamente Amato Ferrari ha voluto dividere Bruni e Fisichella, per disporre su due vetture dei suoi piloti che ancora potevano vincere il titolo iridato. Una scelta che forse non sarà piaciuta a Fisichella ma che alla fine si è rivelata quella giusta. Gimmi Bruni aggiunge così il primo titolo iridato ad un palmarès piuttosto consistente che conta già due vittorie di classe alla 24 Ore di Le Mans, una vittoria di classe alla 12 Ore di Sebring, 1 vittoria alla 24 ore di Spa, 1 campionato Fia GT2, 1 vittoria nel campionato Le Mans series. Successi tutti ottenuti al volante di Ferrari.

Il titolo di campione del mondo arriva dopo una lotta infinita contro i team ufficiali di Porsche e Aston Martin, mentre le Ferrari 458 iscritte da AF Corse sono da intendersi private a tutti gli effetti, con Maranello che si limita a fornire i piloti e qualche sconto sul materiale.

Questa volta Gimmi Bruni ha avuto la meglio su i piloti ufficiali Aston Martin: Pedro Lamy, Bruno Senna, Darren Turner e Stephan Mücke e sui piloti ufficiali Porsche: Bermeister, Fiket, Lieb e Lietz. Anche sul circuito di Sakhir, Bruni ha pensato solo al massimo risultato, la vittoria, che questa volta ha ottenuto in coppia con Vilander, sperando - come è successo - che un problema tecnico colpisse la Aston Martin di Turner- Mücke, leader del campionato prima dell'ultima gara in Bahrain.

Siamo contenti per Gimmi Bruni, che a 32 anni ottiene il più prestigioso dei successi per un pilota della categoria Gt, ma ora il pilota romano dovrebbe farsi la faticosa domanda. E adesso?

Perché se Audi prima e Porsche poi, per i loro programmi Lmp1, hanno pescato tra i piloti che correvano con altre vetture del gruppo - la Casa di Stoccarda si è rivolta a Romain Dumas, Timo Bernhard e Marc Lieb - Gimmi Bruni invece non è mai stato preso in considerazione per un "avanzamento" di categoria. E il suo rapporto ufficiale con la Ferrari, finisce in un certo qual modo per limitarlo, perché il programma Gt è visto a Maranello come una cosa indipendente, che non interagisce con il programma F1. Gimmi Bruni diventa campione del mondo, è velocissimo, mai oltre il limite, quasi mai sbaglia



BRUNI E AF CORSE INCIMA AL MONDO

Al volante della Ferrari 458 iscritta da AF Corse, Gimmi Bruni ha ottenuto in Bahrain la vittoria del Campionato del Mondo Endurance. Per questa gara si è separato da Fisichella e ha corso in coppia con Vilander. Sul podio insieme ad Amato Ferrari. In basso Bruni con Hamilton ai tempi della Gp2

e fisicamente può guidare anche tre turni consecutivi senza nessuna flessione nei tempi. Pur venendo dalle monoposto, si è adattato subito alle problematiche e allo stile di guida richiesto dalla categoria Gt. Processo complesso e difficile, basta guardare i tanti problemi incontrati da Bruno Senna prima con i Prototipi e poi con le GT. È giusto, è accettabile che Bruni continui a vedere tanti piloti che lui abitualmente sorpassa in pista, che poi invece mettono la freccia e lo salutano quando si tratta di salire di categoria? È già successo e succederà ancora. Ormai troppo vecchio per pensare di tornare alle monoposto, dopo la scellerata scelta di correre con la Minardi di Stoddard nel peggiore anno della sua storia. Quando lui e Baumgartner a volte venivano doppiati dopo 15 giri, Gimmi Bruni, per il suo talento e la sua velocità, meriterebbe però di più che la categoria Gt. Almeno sino a quando la classe Lmp1 continuerà ad essere quella più importante nel Campionato Mondiale Endurance. Nel 2012, Amato Ferrari lo ha fatto correre al Paul Ricard su una Oreca Lmp2. Senza nessuna esperienza con questo tipo di vetture, dotate di poca potenza ma di enorme deportanza aerodinamica,

Bruni è subito stato il più veloce, imprevedibile anche per chi con i Prototipi Light ci corre da anni.

Siamo convinti che se a Bruni venisse offerta una opportunità con una Lmp1, il romano ci metterebbe poco a diventare un nome di vertice. Perché non va mai oltre il limite, guida in maniera naturale, non confonde causa con effetto e quando la corsa parte, è un "racer" fenomenale.

Parole che magari gli faranno piacere o forse no. Perché Gimmi Bruni inizialmente aveva impostato tutto sulle monoposto. Protagonista prima in F.Renault Europa e poi in Gp2, dove è riuscito a vincere 3 gare. Poi ha deciso di passare alle gare Gt, più per necessità che per scelta, "traumatizzato" da quel suo anno in Minardi, un anno prima che il team fosse rilevato dalla Red Bull. Oggi si ritrova con un meritissimo titolo di Campione del Mondo tra le mani, ma forse con la consapevolezza e un po' l'amarezza, che nonostante questo importante traguardo, le cose per lui potrebbero rimanere uguali, non cambiare. Quando invece, per la sua abilità, dovrebbe ora di guidare vetture più potenti, per correre non più per la vittoria di classe ma per l'assoluto. Lo metterebbe per davvero. ●

